Anno XLV — N. 273
Sabato 18 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Il solenne convegno dei gerenti postelegrafici di Treviso

Ci scrivono da Spilimbergo:

Domenica scorsa, nella sala dell'Albergo «al Mangano» in Treviso fu tenuto l'annunziato convegno dei gerenti postelegrafonici del Veneto.

Vittorio Toniolo, gerente di Arsiero e segretario regionale, attivo organizzatore del Convegno, apre la seduta e dopo avere illustrato ampiamente le ragioni e la finalità del convegno, legge una lettera del Ministro Giuriati, che si dichiara dolente di non essere potuto intervenire, perchè impossibilitato a muoversi da Roma. S. E. Merlin ha inviato un caloroso telegramma promettendo tutto il suo interessamento presso il Ministro delle Poste a favore delle legittime richieste dei gerenti. Il convegno applaude freneticamente. Numerosissime le adesioni dei Sindaci delle Autorità e dei cittadini di ogni Provincia d'Italia. Notevoli anche le adesioni dei deputati Tovini, Ciriani, Ferrarese, Florian, Ellero, ecc. L'on. Musatti con una lettera fa conoscere che la Direzione del partito e il Gruppo parlamentare Socialista, hanno sempre difeso l'interesse dei gerenti, i quali sanno di poter disporre, senza alcuna riserva, dei deputati socialisti.

L'avv. cav. Giuseppe Benvenuti assessore di Treviso, in nome del Sindaco e della giunta comunale, con vibranti parole di fede porge il saluto ai convenuti, osservando che la causa dei gerenti poggiata su ragioni di giustizia e di umanità, dopo i voti formulati più volte dalla maggioranza del parlamento e del paese, dovrebbe essere finalmente risoluta dal nuovo Governo, rompendo gli indugi e le incertezze che tengono ancora in angoscia migliaia di famiglie di benemeriti lavoratori. Conclude, festeggiatissimo, promettendo alla classe lo appoggio delle autorità di Treviso.

Il presidente del comitato nazionale avv. Gino Fornari, venuto per la circostanza da Roma, ricorda quindi che, come a Padova ed a Milano, così a Treviso il rappresentante del Comune ha voluto dichiarare la propria solidarietà alla classe dei gerenti. L'oratore si rifà alle origini del movimento sorto fin dal 1919, quando l'on. Fera, allora ministro delle Poste ebbe a dire che i gerenti sono veri e propri ricevitori; a cui manca solo il battesimo. Ebbene, non sono bastate tre mozioni presentate alla Camera da 300 deputati; non sono bastate le proteste dei Sindaci, delle autorità e dei cittdini di 4000 e più Comuni del Regno, per indurre il Ministero delle poste a concedere ai gerenti il battesimo auspicato dall'on. Fera. Invece, sono bastate le maligne insinuazioni di qualche Caposezione della burocrazia e di pochi interessati appartenenti all'organizzazione dei ricevitori, per impedire la soluzione del problema di giustizia, che ormai non può essere ritardata più a lungo. Dopo un'ampia relazione delle disposizioni contemplate nel R. Decreto 30 settembre 1922 n. 1290, l'avv. Fornari si augura che il nuovo Governo vorrà prendere a cura la questione dei gerenti, concedendo ad essi quella sistemazione che meritano e a cui hanno diritto, sistemazione tante volte invocata, sempre promessa e mai fino ad oggi concessa.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del presidente, prende la parola Lofranco, gerente di città di Castello, in rappresentanza dell'Umbria, il quale, avendo assistito all'ultimo congresso dei ricevitori tenuto a Roma, rileva il contrasto stridente fra le deliberazioni del Congresso, e le proteste pervenute al Comitato dei gerenti da parte di migliaia di ricevitori supplenti, i quali, dichiarandosi solidali con i gerenti, deplorano nella forma più vivace la lotta sleale fatta ai gerenti da pochi colleghi senza coscienza e senza cuore Desidera che il presidente del Comitato, sulla base di tali proteste, vorrà dimostrare, se del caso, al Ministero, come l'opposizione inscenata contro i gerenti, sia artificiosa e fittizia, giacchè la causa dei gerenti ormai è sentita in Italia da quanti hanno sentimenti di giustizia e di umanità. Richiede che, nei concorsi, i gerenti non debbano essere obbligati a presentare nuovi documenti per ogni ufficio a cui concorreranno, dovendo bastare una sola domanda con l'elenco degli Uffici, per i quali si desidera concorrere. Propone la pubblicazione di un bollettino mensile, per tenere al corrente la classe di tutte le informazioni e notizie necessarie in questo periodo. (Applausi vivissimi).

Rosano, gerente di Milano e Segretario regionale per la Lombardia si occupa della condizione speciale dei gerenti smobilitati, che gestiscono uffici con retribuzione fino a lire 25 mila. Dimostra, al lume di numerosissimi esempi, come i concorsi si ridurrebbero per i gerenti smobilitati ad una perdita di tempo e di spese, perchè l'Amministrazione, se vorrà conferire la titolarità dei detti uffici ad altro personale, si troverà di fronte a difficoltà insuperabili ed in ultimo sarà costretta, volente o nolente a far rimanere titolari i gerenti. Reclama che si intensifichi la propaganda nella classe, invitando il Comitato centrale ad avvalersi del coro di consensi di adesioni e di plausi che gli pervengono da ogni parte d'Italia e da ogni ceto di cittadini. L'oratore è fatto segno a vivissime congratulazioni ed applausi.

Spaliviero gerente di Narostica, altro benemerito organizzatore del convegno, nella sua qualità di cassiere, fa un resoconto della situazione finanziaria, rilevando che la classe non corrisponde, come dovrebbe, ai bisogni del Comitato e propone opportuni emendamenti per la raccolta dei fondi. Interloquiscono parecchi dei congressisti, fra cui noto: Collovini di Spilimbergo, Lanaro di S. Vito, Silvestrini di Budoia della provincia di Udine; ed infine l'avv. Fornari, dopo avere risposto ai vari oratori, in nome della classe eleva una vibrata protesta contro il provvedimento a carico del gerente di Camporeale, (Trapani) valoroso ex ufficiale combattente, che, non ostante le sue numerose benemerenze e i suoi numerosi anni di servizio, è stato messo sul lastrico con la famiglia unicamente perchè gerente. Nasce a questo punto un assordante clamore di proteste, che il presidente riesce a calmare; appena assicura che dalla giustizia del nuovo Ministero non potrà mancare un provvedimento riparatore. Infine viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I gerenti Postelegrafici riuniti in convegno a Treviso il 12 Novembre 1922 — rivolgono un fervido deferente saluto al nuovo governo di Mussolini, che con fede nei destini d'Italia si prepara a risolvere i problemi che maggiormente travagliano la Nazione.

« Premesso che la questione dei gerenti è assurta all'importanza di problema nazionale, tanto che 300 Deputati, compreso l'attuale Ministro delle Poste, per tre volte presentarono una mozione alla Camera, reclamando la sistemazione dei gerenti: — Che i Sindaci, le autorità e i cittadini di mille e più Comuni del Regno fecero tenere una vibrata protesta contro l'ignavia dei passati Governi, che si dimostrarono impotenti a far valere i sacrosanti di una classe, per quanto umile, altrettanto laboriosa, onesta e capace dei più duri sacrifici in vantaggio della Patria e dell'amministrazione;

« Mentre respingono sdegnosamente le insidie di pochi ricevitori e supplenti, i quali con ogni mezzo tentano di coartare la volontà dei colleghi per indurli a pronunciarsi contro la classe dei gerenti; e d'altra parte ringraziano la grande maggioranza dei ricevitori e supplenti, che ribellandosi a tali manovre hanno fatto tenere al Comitato dei gerenti la loro adesione entusiastica e solidale.

« Fanno voti che S. E. il Ministro delle Poste, già assertore autorevole dei diritti dei gerenti, voglia disporre che: 1) l'apertura dei concorsi, già approvata dal consiglio dei Ministri, sia effettuata sollecitamente, in modo che i gerenti con la valutazione dell'anzianità prevista dal vigente regolamento, possano essere nominati ricevitori, raggiungendo così, dopo tanti sacrifici, la tranquillità necessaria per se e per le proprie famiglie, e in ogni caso, se nei concorsi un ufficio gestito fosse conquistato da un ricevitore, il gerente dovrebbe essere chiamato, fino alla sua definitiva sistemazione, a gestire l'ufficio di analoga importanza a quello perduto o altrimenti lo stesso lasciato vacante dal Ricevitore; 2) che i gerenti smobilitati con ufficio fino a lire 25 mila, siano nominati cenza concorso titolari degli uffici che gestiscono, e ciò per quel sentimento di doverosa gratitudine che il nuovo Governo, ha promesso di dimostrare verso gli artefici della vittoria; 3) che si provveda senza indugio alla nomina in ruolo di quei gerenti che hanno diritto e hanno chiesto di beneficiare degli articoli 96. 87, 87 bis della Riforma.

Infine i gerenti rinnovando la più completa fiducia nel loro presidente avv. Gino Fornari, gli conferiscono ampio mandato di nominare, se del caso, una Commissione di rappresentanti della classe per illustrare verbalmente al Ministro le richieste contenute nel presente ordine del giorno.

Prima di chiudere la seduta fu proposto ed approvato di spedire i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini: Gerenti Postelegrafici riuniti 12 novembre solenne convegno Treviso Hotel Mangano inviano E. V. deferente saluto, formulando augurio che fra tanti problemi di giustizia da risolvere, la E V. si ricorderà benemerita classe gerenti postelegrafici, i quali ancora attendono dal Ministero Poste la loro sistemazione promessa più volte dalla Camera dei Deputati, richiesta da milioni di cittadini del Regno e mai fin'oggi concessa per insidie inqualificabili pochi avversari».

« S. E. Colonna di Cesarò, ministro Poste e Telegrafi. Gerenti postelegrafonici riuniti ecc., inviano proprio Ministro deferente saluto, formulando augurio che E. V. già autorevole firmatario mozione parlamentare favore classe voglia provvedere prontamente loro sistemazione, ed attendono frattanto sollecita riparazione infame provvedimento. danno loro collega Venza Gioacchino gerente Camporeale gettato barbaramente sul lastrico con la famiglia nonostante le sue benemerenze di impiegato e di valoroso ufficiale ex combattente ».

PORDENONE

Pro vittime del Corpo musicale di Silvi

Il sindaco del Comune di Silvi e presidente del Comitato per la raccolta di offerta a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti del Corpo Musicale in seguito all'investimento ferroviario, ha mandato all'egregio Maestro Mascagni direttore della Filarmonica, le seguente lettera:

« La sventura che, fulminea ed implacabile, si è abbattuta su noi, solo dal tempo può sperare quel lenimento che segue al grande dolore. Ma l'immane attestato di pietà che ha circondato di dolorante simpatia questo popolo, è pur valso a suscitare nelle anime nostre uno schietto slancio di commossa gratitudine. E di questa, a nome di tutta Silvi, io esprimo l'intimo senso alla S. V. e a quanti ci confortarono della loro fraterna solidarietà. Ringrazio inoltre per la somma di L. 203, gentilmente rimessa ».

La somma, come scrivemmo, venne raccolta dal suddetto Maestro e tra i suoi allievi della Scuola di Musica.

In Tribunale

Quartu Elpidio fu Emanuele e di Arippa, da Cagliari, di anni 40, bracciante, detenuto a Cagliari in espiazione di pena, è imputato di avere negli interrogatori resi avanti il Pretore di S. Vito al Tagl., il Tribunale di Pordenone e la Corte d'Appello di Venezia, rispettivamente nei giorni 4 e 10 ottobre, 21 e 7 novembre, attestato falsamente le proprie generalità, qualificandosi per Valdes Antonio — sotto il quale nome vene condannato per furto qualificato con sentenza passata in giudicato. Viene ora condannato a mesi 9 e 15 giorni di reclusione.

Per sequestro di persona

Sartor Pietro fu Agostino di anni 25 da Pordenone, Magro Giusto fu Angelo di anni 27 da Pordenone, Battiston Ernesto di Angelo di anni 24 da Vallenoncello, Grisso Giuseppe fu Pietro da Pordenone, imputati: i primi tre di avere nell'11 maggio 1921 in Torre di Pordenone privato illegalmente della libertà personale Giacometti Fortunato; il Grisso di furto per avere nello stesso giorno, in Torre di Pordenone profittato della facilità derivante da pubblica commozione e da particolare infortunio del derubato, che era minacciato nella vita a colpi di fucile, rubato al soldato Fiore Savini, una bicicletta.

Tutti vengono assolti.

Gli studenti a passeggio

Stamani, profittando del bel cielo azzurro, la nostra scuola tecnica ha fatto la sua prima passeggiata ginnastica mensile.

In perfetto ordine, alle 9, gli alunni e le alunne in numero di oltre trecento, guidati dal prof. Cavagnon si son mossi dall'ampio cortile dell'edificio scolastico e, attraversata piazza Cavour e via Garibaldi si sono diretti alla volta della Comina.

Accompagnarono la scolaresca, oltre gli insegnanti di educazione fisica, il direttore delle scuole prof. Duse, le signorine professoresse Tasca, Zinnaro ed i professori Rossi, de Pauli, Dal Zotto, Mattioli, Toniolo.

Durante la marcia è regnato il massimo brio, che si è cambiato in tripudio festante sull'immenso campo di aviazione della Comina, dove si sono svolti giuochi di ogni sorta, non esclu so qualche.... balletto.

Così quella distesa infinita e silenziosa, che nel tempo passato udiva il rombo poderoso delle squadriglie audaci e vidi gli ardimenti e l'eroismo ed accolse esangue il caro Salomone ed udì la voce commossa del Duce della «Serenissima», oggi ha udito i trilli argentini dei nuovi giovanetti d'Italia, di queste promettenti speranze della Patria, di questi piccoli «fascisti», trilli che hanno un significato non meno lusinghiero e non meno profondo della profonda voce dei motori dell'aria.

Poco dopo mezzogiorno un canto eroico e suggestivo ha chiamato tutti i cittadini alle porte ed alle finestre, erano le alunne e gli alunni delle Tecniche che, baldanzosi ed ebri di sole e di lietezza, lanciavano le note di «Giovinezza» al cielo gorioso, quasi a riconfermare anch'essi a forza della gioventù d'Italia. **G. G.**

Lo stabilimento Bagni

Oltre ad altri lavori che richiede indispensabilmente viene reclamato per l'igiene, la pulizia l'applicazione di piastrelle nell'interno dei cameroni ed un più conveniente arredamento degli stessi.

Teatro Pollini

Vengono preannunciati pel corrente mese e per dicembre vari interessantissimi spettacoli; per il Massimo si sta invece eloborando un vato programma artistico da svolgersi prossimamente.

Banchetto di addio

Al Restaurante Toffolon ieri sera eletta ed allegra brigata di amici offrì un sontuoso banchetto di addio al rag. Dario Curioni procuratore dell'ex Banca di Sconto ed ora destinato all'importante sede di Belluno.

L'amico Curioni, fervido amante dello sport fondatore del Moto Club per le sue ottime qualità si era accattivate salde simpatie, fu festeggiatissimo. Parecchi i brindisi augurali, ai quali rispose commosso ringraziando

Noi ci uniamo ai saluti con i migliori auguri.

SACILE

Il mercato

Ier i bovini condotti al mercato furono abbondanti, però gli affari conchiusi furono limitati. Vi è una tendenza al ribasso. I buoi da lavoro furono pagati da 3500 a 6000 il paio: da macello, buoi da lire 375 a 425 al quintale, sempre peso vivo; vacche da 325 a 375, soriane da 375 a 420; vitelli lattanti da 475 a 500; polleria in genere da 7 a 7.25 il chilogramma Suini oltre i chilogrammi 150 venero pagati da lire 600 a 625 il quintale.

Cereali: granoturco nostrano da lire 90 a 95 al quintale: idem in pannocchie da 65 a 67; frumento da 115 a 120, avena da 90 a 100; sorgorosso da 55 a 60, fagioli pagotti da 140 a 150, idem scritti da 170 a 180; fieno 1. qualità da 60 a 65 tendenza al ribasso.

Per il vino si riscontra una tendenza al ribasso.

ARTEGNA

La teoria la pratica agricole

Per cura della sezione di Cattedra di agricoltura di Gemona, anche quest'anno avremo qui un corso terorico pratico di agricoltura, cui possono prendere parte tutti gli agricoltori che abbiano terminati i 15 anni.

Chi intende frequentare le lezioni deve darsi in nota alla Segreteria del Comune non oltre il 20 corrente. La prima lezione sarà data domenica 26 corrente alle 17, in un'aula delle Scuole comunali; e le successive le domeniche ed i mercoledì di ogni settimana, dalle 17 alle 18.30.

CIVIDALE

Teatro Sociale

Questa sera e domani sera al Cinema del Teatro Sociale Ristori, verrà proiettato il colossale lavoro cinematografico «Ioseph» giudicato uno dei migliori.

Una lussuosa messa in scena, oltre 100.000 esecutori e un commento sinfonico accompagna la film. A questo istruttivo lavoro il pubblico non deve mancare di assistere.

Concerto Cesarina Rossi

Pubblico intellettuale ed elettissimo, al Sociale anche al secondo concerto della giovane violinista, Cesarina Rossi. L'esecuzione ha superato ogni aspettativa: a tanta perfezione ella ha saputo elevarsi. Il vasto e vario programma si chiuse con l'«Ave Maria» di Shubert, concessa in seguito ad interminabili applausi significanti la piena soddisfazione del pubblico. Valida cooperatrice all'ottima riuscita di questa serata di pura arte, fu al pianoforte la concertista signora Lydia Velliscig, nostra concittadina, che seppe accompagnare con fine intuito, con precisione, ed agilità sorprendente ed in perfetta fusione i difficili e numerosi pezzi.

In corso Carlo Alberto

La Cooperativa Friulana di Consumo di Udine aprirà oggi, sabato, uno spaccio di generi alimentari: l'ottavo suo. Confidiamo che la cittadinanza ne approfitterà.

MAIANO

A proposito dell'eroico serg. Zampini

(17) La presidenza della Sezione Combattenti di Maiano sta, da lungo tempo, occupandosi affinchè alla memoria dell'eroico sergente mitragliere Angelo Zampini da Città di Castello, sacrificatosi a Farla il 30 ottobre 1917, venga concessa la meritata onorificenza al valore.

Il generale comm. Quintino Ronchi, che si è personalmente occupato della cosa, ha trasmesso al presidente della Sezione Combattenti di Maiano, sig. Amilcare Zumino, la seguente lettera del primo aiutante di campo di S. M. il Re:

« Egregio Generale — Ho ricevuto l'esposto della Sezione Combattenti di Maiano dell'Associazione Nazionale Combattenti, riguardante l'eroica condotta del sergente mitragliere Angelo Zampini. Mi ero già interessato della memoria di lui, in seguito ad altre comunicazioni ricevute, nello scorso settembre, ed ho trasmesso subito al Ministero della guerra i nuovi documenti, facendone speciale segnalazione. Non mancherò di darle notizie in proposito, non appena avrò risposta dal detto ministero.

Con i miei migliori saluti.

Generale Cittadini ».

TRICESIMO

Una ordinanza municipale

avverte che nelle latterie locali, per disposizione emanata dalla autorità, il latte dovrà essere venduto al pubblico al prezzo di lire 1.40 al litro.

CASIACCO

Il fascio

Si è costituita anche qui una sezione del fascio di combattimento.

Per domani è atteso un oratore fascista.

SPILIMBERGO

Un bellissimo lavoro in mosaico nella «Scuola Mosaicisti»

Arrivando a Spilimbergo dalla linea di Gemona, in prossimità della stazione si prospetta alla nostra vista una striscia luminosa con la scritta: «Esiccatoio Cooperativo Bozzoli».

E' questo un lavoro in mosaico della lunghezza di circa 20 metri applicato sull'attico del fabbricato di detto Essiccatoio, mosaico eseguito dalla «Scuola Mosaicisti» di Spilimbergo.

E' il primo lavoro che sorte dalla Scuola per volontà dei benemeriti signori cav. Luchini e Co. Prampero presidente dell'Essiccatoio.

La disposizione e la eleganza dei caratteri intonate allo stile dell'edificio, la perfetta armonia fra la tinta di essi, ed il fondo oro, la perfezione della esecuzione del mosaico e della sua applicazione rendono questo lavoro nella sua semplicità veramente perfetto.

Quando si pensa che la scuola ebbe principio alla metà di gennaio del corrente anno c'è da restare meravigliati del suo progresso. E questo a merito dell'opera assidua ed intelligente del Direttore prof. Sussi coadiuvato egregiamente dal suo assistente tecnico sig. Andrea Avon.

E in questa scuola istituita per ferma volontà dell'egregio Sindaco di Spilimbergo sig. Cantarutti, con lo aiuto della benemerita Società Umanitaria di Milano, il prof. Sussi, questo egregio artista, che all'esperienza acquistata nei vari stabilimenti di mosaico in Italia ed all'Estero si è proposto di colmare alcune lacune nell'insegnamento di questa magnifica arte industriale, deve trovare il maggiore conforto, nell'entusiasmo dei suoi allievi che affluiscono alla scuola sempre in numero maggiore tanto che oggi essa ne conta una sessantina.

Altri lavori di maggior mole vedremo in breve eseguiti da questi bravi ragazzi; intanto auguriamo alla Scuola mosaicisti di Spilimbergo quell'appoggio morale e materiale che veramente si merita.

TARCENTO

Rappresentazione pro Monumento ai Caduti

Questa sera alle ore 20.30, come già annunciammo la C. Dialettale Udinese darà «Signorine Mie» dell'avvocato Nardini ed «Amor in Canoniche» del rag. Bruno Paolo Pellarini. Lavori apprezzati in tutta la nostra provincia per il brio ed il carattere puramente friulano.

Lo scopo altamente patriottico del trattenimento ci da assicurazione dell'intervento di tutti i buoni italiani.

OSOPPO

Una profanazione riparata

Il municipio lamentò a Comando di presidio a inconsulta e profanatrice scoperchiatura della tomba di Emilio Savorgnan, fratello del celebre Girolamo e grande ingegnere di guerra ai suoi tempi. Il comando di presidio, gentilmente provvide a riparare alla rottura vandalica, e fece bene, perchè Osoppo ha cari e gelosi i suoi monumenti, attestanti le sue passate glorie.

BUIA

La sagra di Avilla

Il 21 corrente avremo la sagra tradizionale della Madonna della salute. Un comitato di volonterosi sta lavorando attivamente per la riuscita della festa. Oltre la cuccagna e le pignatte, ci sarà una gara interessante di lentezza in bicicletta, con premi e una gara curiosissima di voracità... Non mancherà la nostra distinta banda cittadina con la sua nota di gaiezza e la giornata si chiuderà con una recita teatrae nella sala del circolo Giovanile.

Per l'istruzione agraria

Sabato 2 dicembre 16.30 avrà inizio per cura della Sezione di Cattedra di agricoltura di Gemona, un corso teorico pratico di agricoltura. Al corso possono intervenire tutti gli agricoltori che abbiano compiuti gli anni quindici. Le lezioni proseguirano tutti i sabati, dalle 16.30 alle 18

PRATA DI PORDENONE

Furto di biciclette

Quindici giorni or sono, mentre il sig. Gianni Casetta trovavasi in Municipio intento con delle signorine a preparare la sala per il ricevimento delle autorità, in occasione della inaugurazione del monumento, ignoti ladri involarono la sua bicicletta lasciata nell'atrio del Municipio.

Però la signorina Norma Bresil, proprietaria del Bar vicino, vide un giovanotto sui 17 anni uscire dal Municipio con la bicicletta del Casetta, ma per quante ricerche siano state fatte dai carabinieri non fu posibile scoprire il ladro.

Ieri lo stesso giovanotto venne a Prata verso le ore 15, tentò di entrare in municipio, ma questo era chiuso e, riconosciuto dalla stessa signora come quello che aveva portato via la bicicletta del Casetta, avvertì i carabinieri, che lo arrestarono.

Esso è di Torre di Pordenone. Venne avvisata la Questura di Pordenone per informazioni.

Speriamo che qualche cosa venga alla luce su questi continui furti di biciclette.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Il duplice omicidio di Lauco
Angelo Gressani condannato a 30 anni

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, si riprese alla Corte d'Assise il processo contro Angelo Gressani accusato di duplice omicidio per la avere notte del 14 febbraio 1921, ucciso a Lauco, e a scopo di furto, Pietro Comina di anni 50 e Pietro Donati di anni 30.

Aperta l'udienza viene richiamata per alcune circostanze la vedova del Comina, la quale rinnova la pietosissima scena del giorno prima.

Tra un singhiozzare convulso, ella lancia imprecazioni al Gressani che siede impassibile nel gabbione. Vorrebbe anche slanciarsi, ma è trattenuta, e dai carabinieri accompagnata fuori dell'aula.

La requisitoria

Prende quindi la parola il rappresentante della legge, avv. Sorrentino, che pronuncia una requisitoria serrata, trovando a volte nella parola ornata, momenti di viva drammaticità.

Per un delitto cotanto efferato, si chiede l'oratore, quale la pena? Non si può non decretare l'ergastolo all'autore che per la sola libidine del danaro, stroncò due esistenze.

E chi fu l'autore? con l'esame delle risultanze della istruttoria e quindi del processo, questo non può essere che il Gressani. Basta una sola circostanza: quella delle scarpe, quella della tabacchiera, oppure del denaro trovatogli addoso, o della rivoltella, per giudicare ciò con tranquilla coscienza.

L'egregio magistrato esamina ad una ad una tutte queste circostanze per concludere col chiedere la piena e completa colpabilità del Gressani, a cui si deve negare ogni senso di umana pietà, così come egli la negò alle vittime che ferocemente colpiva.

La difesa

Il difensore avvocato Sartoretti che per ordine del presidente assunse all'ultimo momento il grave compito di porgere, solo, una parola in difesa del Gressani, su cui pesa l'accusa di un duplice assassinio, inizia la sua efficace arringa, richiamando al ricordo alcune scene piene d'insegnamento: le invettive della moglie del Comina, lanciate con spiegabile impeto commovente; il senso di pietosa fede e di dolore del padre della seconda vittima; la presenza di quella fragile donna ravvolta, trascinata, sferzata dalla bufera che i due delitti hanno causato e la presenza di quell'innocente suo bambino ricciuto su cui dovrà sempre pesare l'incertezza ed il dubbio di essere figlio di un assassino.

Da queste scene umane di dolore e di pietà, i giurati traggano l'insegnamento che anche nelle cause gravi e dinanzi ad un quadro di truce delitto, non bisogna lasciarsi abbandonare a sentimenti di odio.

Egli, difensore, ha raccolto come una profonda missione, dalle mani di quel bambino ricciuto il compito di parlare per l'accusato, e porgergli una parola di conforto e di difesa.

L'esordio, ascoltato con attenzione dai giurati e dal pubblico, è seguito attentamente dal Gressani che fissa l'oratore e, ai ricordi e alle rievocazioni porte con caldo eloquio, è turbato da lunghi sospiri.

L'arringa continua. Il difensore avverte che non discuterà delle circostanze e del groviglio di risultanze che indicano il Gressani autore degli omicidi. Esamina diligentemente se vi sia premeditazione e conclude che non c'è alcun indizio per affermarlo, perchè, se il deliquente premedita, pensa al rifugio dopo: Gressani, invece, non trovò aperta nemmeno la porta di casa.

Enumera le prove che esistono a carico dell'accusato: i proiettili, le scarpe, la tabacchiera... e chiede se questi indizi bastino per decidere della vita del Gressani.

Volgendo alla fine l'arringa, l'oratore ricorda ai giurati che in cause tanto gravi come questa, il dubbio è un dovere: non si può affermare la colpabilità se non ve n'è la certezza; e ribadendo questo supremo concetto, ricordando che l'accusato sparse il sangue in guerra e che, dal turbine poderoso e spaventevole non solo uscirono dei mutilati nel corpo, ma anche dei mutilati nell'anima, chiude la calorosa perorazione.

Il verdetto e la sentenza.

Il dibattimento è finito. Chiesto dal presidente all'accusato se aveva nulla da dire, questi chiaramente risponde:

— Nessignore.

L'aula è sgomberata ed i giurati rimangono per rispondere ai quesiti. Dopo circa quaranta minuti, verso le 18, il pubblico è riammesso ed il cancelliere da lettura delle risposte ai quesiti. I giurati ritennero colpevole il Gressani e gli concessero le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il Pubblico Ministero chiede la condanna dell'accusato a trent'anni di reclusione.

Il presidente cav. Dolci si ritira: dopo alcuni minuti rientra, pronunciando la sentenza. Il Gressani è condannato a trent'anni di reclusione, inaspriti dalla segregazione cellulare continua a norma di legge; alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; alla vigilanza speciale per dieci anni dopo scontata la pena; ai danni e alle spese. E' ordinata la restituzione degli oggetti e del danaro alla vedova Comina.

I carabinieri lo ammanettano e lo accompagnano in una cella, in attesa del furgone.

Un gruppo di giornalisti riesce ad avvicinare il condannato.

Uno gli chiede:

— Siete ancora convinto della vostra innocenza, ora? ».

— Sempre convinto — risponde egli.

E il collega ribatte:

— Allora i giurati hanno commesso uno sbaglio?

— Non dico questo, io... — fu la curiosa risposta che diede il condannato.

Uccisione di un arrestato che tenta l'evasione

Il processo oggi iniziato è l'episodio finale di un fatto accaduto nel pomeriggio del 29 dicembre 1919. Qualche sera prima era stato arrestato dai carabinieri in via Manin il soldato Felice Ponzi della provincia di Aquila, perchè correva in bicicletta senza fanale e perchè rispondeva con prepotenza. Fu rinchiuso in una camera di Sicurezza nei locali dell'Istituto Renati ove alloggiavano i carabinieri. La sera del 29, il Ponzi tentò evadere e saltò da una finestra del primo piano nell'orto dell'Istituto, raggiungendo via Bersaglio da una porticina dell'orto ed entrando nel vicino giardino del comm. Borgomanero. Da qui, salì su un'altura degli antichi bastioni e di là saltò nel cortile della casa abitata dalla famiglia Teppani.

I carabinieri si erano accorti della fuga e inseguivano il soldato intimandogli di fermarsi. Dato che invece stava per sfuggire e non voleva arrendersi, gli spararono mirando alle gambe e colpendolo invece all'inguine. Trasportato al vicino ospitale militare, il ferito moriva la sera stessa.

Aperta una inchiesta, risultò che la ferita mortale era stata cagionata da un colpo di rivoltella sparato dal brigadiere dei carabinieri Augusto Gasparini di Giuseppe, di anni 25, di Barcis.

Il brigadiere è comparso stamane a piede libero dinanzi ai giurati, per rispondere di omicidio preterintenzionale. Alla difesa siede l'avvocato Sartoretti.

Interrogato, il brigadiere ammette di aver sparato contro il fuggitivo, non con la intenzione di ferirlo e tanto meno di ucciderlo, ma bensì procurando solo di farli fischiare vicino i proiettili, per indurlo a fermarsi.

Il colpo omicida fu sparato da circa 30 metri ed il soldato venne colpito al fianco sinistro con foro di uscita al ventre e perforazione dei visceri.

L'interrogatorio dell'imputato è brevissimo; viene quindi escusso l'unico teste, maresciallo Salvatico, che partecipò allo inseguimento, prendendo però una via diversa da quella del Gasparini, e ciò per prendere in mezzo il fuggitivo: narra anch'egli il fatto nei suoi particolari e dà buone informazioni dell'accusato.

Il P. M. chiede al teste si in casi simili a quello in discussione, gli agenti della forza pubblica possono sparare. L'avvocato difensore si oppone a domande di questo genere, tanto più che appunto non esistono in merito precise di sposizioni.

Un giurato ripete in altri termini la domanda e il brigadiere spiega che nello svolgimento di un reato, si deve adoperare ogni mezzo per impedirne il compimento.

In questo caso il Ponzi stava appunto commettendo il reato d'invasione.

Si inizia la discussione e prende la parola il P. M. esaminendo ed esponendo questo concetto rispecchiato in un articolo del regolamento dell'arma.

Conclude asserendo che il brigadiere ha ecceduto nel compiere il suo dovere.

La difesa, con brevità incisiva, espone la critica situazione dell'accusato, finora sotto l'incubo del processo; ricorda il dilemma: se sparano, giudizio in Corte di Assise; se non sparano, carcere militare. Occorre dare a questo giovanotto una parola di assicurazione che nessun delitto ha commesso impedendo l'invasione di un ladro, disertore e coinvolto in altri furti.

Con altre valide ragioni conclude chiedendo la piena assoluzione del brigadiere Gasparini.

L'assoluzione

Dopo l'arringa defensionale, i giurati formulano il verdetto in base al quale il presidente assolve il brigadiere Gasparini.

IN TRIBUNALE
I ladri di Treppo

Per furti commessi nei municipi di Cassacco e Treppo Grande, Giacomo De Luca di anni 42 da Cassacco e Alberto Baschera di anni 35 da Treppo Gr. furono condannati ad anni uno, mesi due e giorni 10 di reclusione. Ambedue erano negativi; il valore della refurtiva era di duemila lire.

COLLOREDO DI MONTALBANO
Le nuove campane

Abbiamo pubblicato ieri il programma dei festeggiamenti che domani qui si svolgeranno per l'inaugurazione delle nuove campane, rilevando come, con felice pensiero verrà in tale occasione commemorato il terzo centenario della nascita del grande nostro poeta dialettale Ermes di Colloredo. Apprendiamo ora che il discorso commemorativo verrà detto dal sacerdote prof. Braida; parlerà a nome del Municipio l'on. Gino di Caporiacco, Il dott. Giulio Cesare leggerà con la «verve» che lo distingue alcune poesie del commemorato, mentre due soci della Filodrammatica Udinese della Filologica reciteranno il noto, bellissimo dialogo del Colloredo. Carneval e Cresime».

MEDUNO
La pedemontana

16. Volgendo al termine i lavori della pedemontana, si è oggi chiusa l'ultima arcata del ponte sul Meduna, costruito in pietra viva, alto 30 metri e lungo 200.

Tra giorni vi sarà il «licof» cui prenderanno parte circa 500 commensali.

ARTA
A un partente

A don Valentino Baracchino che ci lascia, vene offerto un rinfresco all'albergo Grassi. Il festeggiato spiegò le ragioni della sua partenza e ringraziò per l'affettuosa dimostrazione. Altri convitati porsero il saluto augurale.

VILLASANTINA
Ladro arrestato sul fatto
Refurtiva nascosta in chiesa

La notte scorsa, nell'esercizio del sig. Di Sopra Fortunato, situato in prossimità del ponte sul Degano, un ladro che era riuscito a penetrare nel locale mediante lo scasso di una inferriata d'una finestra della cantina, ha finito la sua impresa fra le braccia degli angeli custodi.

Giunto sul corridoio a pianterreno, mentre si accingeva a scassinare la porta che mette nel negozio, piano, piano, giù per le scale, lo stava raggiungendo il proprietario che si era allarmato del rumore che proveniva dal disotto. Ma il ladro, accortosi, se la diede a gambe, tentando di fuggire. Fu prontamente inseguito dal Di Sopra il quale lo raggiunse nell'orto e qui, dopo una violenta colluttazione, il ladro venne ridotto all'impotenza grazie all'intervento di un figlio del Di Sopra che accorse, svegliato dalle grida.

Il ladro fu consegnato ai carabinieri qui di stanza e si qualificò per certo De Franceschi Francesco di anni 64, nativo di Venzone e domiciliato a Castelnuovo del Friuli.

Al maresciallo dell'arma che lo sottopose ad un abile e stringente interrogatorio, finì per confessare parecchi altri furterelli tra i quali uno consumato nella notte del 14-15 corrente ad Ovaro, nel negozio della ditta Arrigoni e Stradiotto, dove riuscìva ad asportare delle merci per un valore di lire 1600.

E la refurtiva? Al maresciallo dei carabinieri occorreva di sapere anche dove andava a finire la refurtiva.

— Al sicuro, sior, dove nessuno mai se l'avrebbe immaginato.

Difatti il De Franceschi, stimolato dal maresciallo a confidar tutto, accompagnò il suo inquisitore nella chiesetta di Madonna del Sasso, situata sul margine del Tagliamento, poco distante da Vinadia.

E qui, mediante una scala a piuoli, fece salire il maresciallo nella soffitta della chiesa, dove si accede per una breccia aperta nel muro diroccato dal tempo.

Questa soffitta, divenuta il ripostiglio dei furti, conteneva due sacchi di grano, tutti i generi del furto di Ovaro, e diverse altre merci, nonchè alcuni ferri del mestiere. Inoltre, nascoste qua e là sotto i sassi, furono anche rinvenute 133 lire di spiccioli.

Terminato l'inventario ed essendo il De Franceschi un po' stanco, il maresciallo dei carabinieri ha rinviato a domani l'interrogatorio del mariuolo, dal quale spera di aver nuove ed interessanti confidenze.

ENEMONZO
Hanno rubato nove mila lire

L'audace furto consumato la notte scorsa nell'ufficio postale, ha impressionato vivamente il paese. Il denaro e gli oggetti asportati ammontano a novemila lire. Nessuna traccia dei malviventi.

Il Governo ha la fiducia della Camera con 190 voti di maggioranza

Ieri, alla Camera, anche più presto di quanto si prevedeva (cioè che il voto seguisse oggi, sabato) la Camera ha espresso la sua fiducia nel nuovo Governo.

La seduta s'iniziò con la esposizione, fatta dal ministro del Tesoro, on. Tangorra, della

Politica finanziaria

che il nuovo Ministero si propone di seguire, nella grave crisi economico-finanziaria che la Nazione attraversa.

A grandi linee il ministro Tangorra compendia i propositi del nuovo ministero nel seguente decalogo:

1. Sottoporre a revisione le pensioni di guerra, nell'interesse della giustizia e della legalità eliminando dall'elenco dei pensionati gli immeritevoli;
2. Attenuare il deficit delle ferrovie e dell'azienda postelegrafonica, semplificandone gli organismi mastodontici attuali.
3. Distribuire meglio nel tempo il risarcimento danni di guerra e le spese di ricostruzione nel Veneto.
4. Contenere le iniziative che possono riuscire di grave onere al tesoro e di dubbio esito per la economia nazionale.
5. Limitare gli oneri per il traffico marittimo.
6. Riesaminare e restringere il programma per le opere pubbliche sulla base della loro indispensabilità ed urgenza.
7. Risolvere il problema della burocrazia statale.
8. Semplificare gli ordinamenti dello Stato.
9. Contenere nei limiti legali le iniziative delle amministrazioni in materia di spese.
10. Ricercare zelantemente e realizzare tutte le economie che si possono scoprire nelle pieghe dei diversi bilanci.

Il governo, in relazione a questo decalogo, ha già preso deliberazioni importanti, ed altre ne sta studiando e presto le attuerà.

E il ministro annunzia in proposito, che il governo ha già adottato il criterio di passare gradatamente l'azienda telefonica all'industria privata; e che intende sviluppare ulteriormente questa politica, estendendola alle ferrovie, alla navigazione di Stato, ad altri servizi ed istituti governativi. Così si risolverebbe il problema della spesa per il personale: spesa che rappresenta in notevole misura il deficit della gestione di Stato.

Intanto, sono in corso provvedimenti per realizzare notevoli economie già nel bilancio corrente. Questa

battaglia per le economie

si estenderà anche alle superstrutture in gran parte parassitarie, nella pubblica amministraz.: missioni, comitati, consorzi, enti di varia natura, che sono causa di spese ingenti per l'erario. Saranno conservati soltanto quelli veramente indispensabili.

E così in tutto si studieranno e ricercheranno le economie: sarà una caccia senza quartiere. Ma la Camera sa che la lotta contro il deficit non è sperabile combatterla soltanto sulla base delle economie.

Il deficit dell'esercizio attuale si prevede superiore ai 4 miliardi; quello dell'esercizio venturo, stando alle richieste pervenute al Tesoro dalle diverse amministrazioni, supererebbe i cinque miliardi! Bisognerà dunque associare alle economie anche i provvedimenti fiscali: e bisognerà che la Nazione vi si rassegni per il sommo interesse del pareggio — necessario ed urgente risollevare il nostro credito all'estero, primo indispensabile elemento a creare all'economia privata condizioni migliori.

Come caposaldo, non più, per alcuna ragione, emissioni di biglietti di Stato; non nuovi forti aumenti nei debiti di tesoreria; semplificazione ed unificazione delle imposte; anche riduzione graduale di talune di esse. Che cosa possa essere riservato alla economia nazionale attraverso questa politica, non è facile presagire, poichè la crisi economica è mondiale — non nostra soltanto. Il Ministro conchiude:

— Questa impossibilità di pronostico peraltro non vieterà che si guardi con senso di fiducia all'avvenire e che il governo e i cittadini non debbano sapersi imporre tutti i sacrifici e gli sforzi necessari per ridare alla nostra patria le forze, i mezzi, l'anima, per compiere la sua missione gloriosa, quasi rispondente ad un ordine provvidenziale nel corso della storia e della civiltà (*applausi, congratulazioni*).

Violenti battibecchi ed un clamoroso incidente

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Parecchi deputati ritirano i loro ordini del giorno: fra gli altri, l'on. Ciriani.

Primo a parlare è l'on. Turati, per il gruppo socialista. Egli è spesso interrotto dai deputati fascisti. Vi sarebbe da spigolarne, fra quelle interruzioni, alcune di graziosissime, e così fra le pronte risposte dell'on. Turati, ma sarebbe cosa troppo lunga. Ci limitiamo all'episodio più saliente.

Le interruzioni, dunque, fioccavano, mentre l'on. Turati svolgeva l'acre sua critica ai metodi ed al programma dei fascisti; e fra gli interruttori spesso figurava lo stesso presidente del ministri.

Turati: L'on Tangorra ci ha fatto un bel discorso, ma che sentiamo ripetere da 24 anni!

Giunta: Come i suoi! (*Proteste dei socialisti*).

Turati: Altri ci hanno detto....

Giunta (seccato): Ma la smetta, vecchia baldracca del socialismo!

De Nicola: On. Giunta, la richiamo ancora all'ordine.

Lanfranconi: Ma perchè non va nel Belgio?

De Vecchi: Ci andrà, vedrai.

Banderali (popolare, a De Vecchi): Ma i membri del governo non devono interloquire. (L'on. De Vecchi è sottosegretario alle Pensioni).

Tra gli on. Banderali e De Vecchi, segue un vivace scambio di invettive, che invano l'on. De Nicola cerca di troncare. Poi, visto inutile ogni suo sforzo, richiama l'on. De Vecchi all'ordine; e siccome questi non si acquieta, lo richiama una seconda volta.

Allora il sottosegretario grida verso i banchi del centro, ove siede l'on. Banderali:

— Cialtroni!

A queste parole molti popolari si alzano e si affrettano per uscire, mentre altri vanno sotto i banchi di Destra a protestare. L'on. Mussolini, impassibile, scambia alcune parole col sottosegretario on. Finzi e poi questi sale a dire qualche cosa all'on. De Vecchi.

A reiterato invito del Presidente on. De Nicola, il sottosegretario De Vecchi s'induce a spiegarsi:

— Ho il dovere di spiegare la parola che ho rivolto (dice) non contro una parte della Camera, ma contro alcuni deputati che tenevano, secondo me, un contegno indegno. (*Rumori altissimi alla Sinistra e al Centro*). Ho il diritto di esprimere il mio parere, dal momento che Lei, on. Presidente, me lo chiede. La parola che ho proferito e che mantengo, ha un significato chiarissimo; e se Lei non mi toglie la parola, io dovrei continuare sul tono con cui ho cominciato. (*Rumori violentissimi sui banchi dei popolari*).

Il presidente si dimette...

DE NICOLA (seccato e con forza): Ed io dichiaro alla Camera, dal momento che il presidente sono io, che, dopo le parole dell'on. De Vecchi e dopo quelle dell'on. Turati, rassegnerò le mie dimissioni. (*Applausi dei popolari e dei socialisti; tra le Destra e l'Estrem Sinistra si accende un vivace scambio di invettive*).

.... ma poi ritira le dimissioni

Ma l'on. Mussolini nella sua risposta ai vari oratori, avviandosi alla conclusione dice:

— Vorrei concludere, pregando l'illustre presidente della Camera di voler ritirare le sue dimissioni...

(Scoppia un vibrato applauso su tutti i banchi. I deputati ed i ministri in piedi applaudono rivolti verso l'on. De Nicola, che, sorpreso per la manifestazione spontanea, risponde commosso con cenni del capo, e poi s'inchina a ringraziare i socialisti, quando fanno seguire il loro plauso a quello della Camera).

— Non siamo miracolosi — conchiude il Presidente del Consiglio — e nessuno può pretendere da noi che sia risolta su due piedi una situazione enormemente complessa, intersecata da interferenze di ordine economico, politico e morale. Noi non respingiamo nessuna collaborazione. Dichiaro che se vi fosse su quei banchi (*l'on. Mussolini accenna all'Estrema Sinistra*) un competente di una qualunque questione, per esempio di ordine commerciale, non avrei alcuna difficoltà di accettare la sua collaborazione. Se la tempesta non avesse avuto per necessità di cose, lo sviluppo morboso che ha avuto, forse qualcuno di color che oggi mi fa il viso delle armi, non avrebbe avuto difficoltà a prendere posto nella mia barca. La mia barca terrà sicuramente il mare, per raggiungere il suo porto: la grandezza e la prosperità dell'Italia pacificata.

De Nicola ritira le dimissioni
L'ordine del giorno accettato dal Governo

Appena terminate le dichiarazioni dell'on. Mussolini, scoppia un fragoroso applauso. Molti deputati vanno a stringere la mano al Presidente del Consiglio, che, dopo un istante, si avvia ed esce dal banco del Governo, per salire alla Presidenza. L'on. De Nicola, appena lo scorge, si alza. L'on. Mussolini si irrigidisce sull'attenti, inchina il capo e stringe la mano che il Presidente gli stringe cordialmente. La Camera tutta scoppia in un nuovo e fragoroso applauso che si prolunga per qualche tempo, quasi ad accompagnare il capo del Governo. Commenti vivissimi si alzano su tutti i banchi. Anche quest'atto di deferenza dell'on. Mussolini a De Nicola suscita la più viva impressione.

Di un tratto, i deputati scorgono, che è salito alla Presidenza l'on. De Vecchi, l'autore dell'incidente per cui De Nicola annunziò il proposito di dimettersi; e poichè vedono che il sottosegretario domanda venia al Presidente di quanto è accaduto, e che l'altro gli dà con effusione la mano, applaudono vibratamente.

L'on. De Nicola, che cela malamente la sua emozione, comunica che il Governo pone la questione di fiducia su un ordine del giorno presentato dall'on. Terzaghi, cui hanno aderito gli on. Camera e Di Scalea, e che suona così:

«*La Camera, fiduciosa nelle sorti della Patria, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno*».

Il voto

avviene per appello nominale. Sono presenti 429 deputati: 7 si astengono, 306 rispondono sì; 116 rispondono no.

Il pensiero di deputati friulani

Il «Popolo Veneto» pubblica in merito al discorso dell'on. Mussolini, il giudizio di alcuni parlamentari. Tra questi troviamo quello dell'on. Girardini, che dice:

«A me pare che il contenuto del discorso sia buonissimo. Molti si lamentano dell'introduzione. Mi sembra, in sostanza che se non fossero stati i fascisti a prendere il potere, saremmo caduti inevitabilmente in balia del peggior bolscevismo russo».

E l'on. Ciriani: «La conseguenza logica del discorso di Mussolini è lo scioglimento della Camera. E' impossibile ogni giudizio, mentre non si può nascondere che il programma è ardito e tutt'altro che conservatore».

Non appaiono, nell'elenco della «Stefani», i nomi degli on. Cristofori e Piemonte.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Il metodo dell'on. Mussolini

Il democratico on. Rosadi, nella discussione sul discorso dell'on. Mussolini, ha detto: «In verità, all'infuori delle frustate, non ho notato nel suo programma idee che si allontanino dal nostro stesso programma».

Mussolini, interrompendo: «Il metodo».

Nella interruzione del primo ministro vi è tutto lo spirito che anima l'azione del Duce, che si era già così espresso: «Non sono, ahimè, i programmi che difettano in Italia: sibbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi».

Abbiamo adunque un governo che vuole imprimere alla Nazione determinate direttive per raggiungere determinati scopi per gli interesis supremi del paese.

Esaminiamo brevemente i punti fondamentali del discorso:

Politica estera. — Il governo si propone di seguire una politica di pace, non di avventura od imperialista: non però di politica di suicidio. Quindi esecuzione dei trattati firmati e ratificati; trattazione, a parità di condizione di intese economiche tra i diversi Stati, seguendo l metodo dei trattati a due; posizione egualitaria — con eguali diritti e doveri — dell'Italia in seno all'Intesa o ripresa di piena libertà, di azione; rapporti amichevoli con tutti i popoli.

Politica interna. — Economia, lavoro, disciplina. Rispetto della Legge a qualunque costo, contro tutti ed «anche contro l'eventuale illegalismo fascista».

L'on. Mussolini ha poi affermato che «il cittadino italiano che emigra sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione»; che «il proletario che lavora non ha nulla da perdere dal ristabilimento della produzione e del pareggio» e che «lo Stato dev aiutare tutte le forze produttive della Nazione».

Siamo, come si vede, in pieno programma democratico, di quella democrazia però che discende da Mazzini, da Garibaldi, da Matteo Renato Imbriani, da Poerio, da Bovio e che non ha nulla di comune colle diverse democrazie parlamentari specializzate negli agguati e negli assalti alla diligenza dello Stato.

Ciò diciamo perchè, col tempo che corre, la qualifica di democrazia sembra troppo spesso diventata un marchio d'infamia. Perfino il Borelli, il destrissimo della Destra del Partito liberale, nel recente congresso di Bologna, davanti agli attacchi contro i democratici: «Avete nominato il Crispi, ma Crispi fu l'espressione tipica in alto rilievo dittatoriale della Sinistra e della democrazia».

Rileggendo il Mazzini che insegna ai lavoratori che senza patria sarebbero i bastardi dell'umanità, soldati senza bandiera; che i diritti devono essere contenuti dalla concezione del dovere; che lo Stato deve essere l'espressione, l'integrazione alle libere iniziative individuali e collettive, e che per i beni materiali la questione sta sopratutto nell'aumento della produzione, nulla si riscontra nel discorso programma dell'on. Mussolini, che sia in antitesi coi principii democratici.

Mussolini esprime il concetto del Governo forte, concezione che non è per nulla in contrasto con uno Stato democratico puro. Il Mazzini non disse forse ai Romani nel 1849, quale Triumviro: «Il Governo della Repubblica è forte, quindi non teme», volendo significare che il popolo sovrano dava forza ed autorità allo Stato?

Non sono forze i trecentomila squadristi d'Italia ed il consenso più che altro tacito del popolo che sostengono il governo dell'on. Mussolini?

Ma si crede proprio che se il popolo non volesse Mussolini, anche col pugno di ferro, questi potesse sostenersi al Governo?

Certo la posizione dell'on. Mussolini è ancora extra-legale, e, per la difesa della libera costituzione che ci regge e per il bene della Patria, noi auguriamo che sia al più presto legalizzata.

La parte del discorso su cui noi sentiamo il dovere di fare le nostre riserve è quella dell'attacco violento che l'on. Mussolini ha fatto alla Camera che sarà costretta a vivere nell'alternativa dei «due giorni» e «dei due anni». Sinora nessuna reazione di una certa importanza da parte dei deputati. Forse la maggioranza dei deputati per amore della medaglietta, s'adatteranno a qualunque dedizione piuttosto che vivere «pochi giorni». Bene quindi ha fatto l'on. Giolitti a rifiutarsi a spendere una sola parola per difendere, contro Mussolini, la dignità della Camera, dignità che non è mai esistita in questi ultimi anni. La seduta del 17 novembre più che un tramonto è stato un funerale di quarta classe, senza onori, della ventiseiesima legislatura. Se i nostri legislatori non vorranno seguire l'unica via decente che ancora loro rimane — le dimissioni immediate — farà bene il Governo a mandarli a casa per un principio di alta moralità.

L'on. Mussolini ha infine chiesto i pieni poteri perchè «vuole assumere le piene responsabilità». La rinuncia della Camera alla funzione essenziale del controllo delle entrate e delle spese dello Stato, in questo momento che vi è da riordinare il sistema tributario per semplificarlo ed adeguarlo alle necessità del bilancio, e che vi è da distribuire fra le diverse classi sociali il carico delle imposte, costituisce un ben grave colpo alle prerogative parlamentari.

Ma la Camera non si opporrà nella sua inettitudine, nemmeno a questo. Ed i pieni poteri, d'altronde, sono necessari per poter concludere qualche cosa sulla riforma tributaria e burocratica.

Ragione di più per procedere all'immediato scioglimento della legislatura.

Concludendo, nel discorso dell'on. Mussolini, si è manifestata una volontà precisa, una energia palese, un fine determinato.

Lo Stato fascista è in piena marcia. Si potrà dissentire, discuterlo, ma si deve riconoscere che ha un orientamento, una forza.

Per le fortune maggiori d'Italia noi sentiamo che una nuova èra è in cammino ed auguriamo che i risultati corrispondano all'attesa.

Dott. A. ORTALI.

La Francia salverà a qualunque costo il diritto alle riparazioni

PARIGI, 18 — (Camera). Continua la discussione delle interpellanze sulla politica del governo. Il sig. Poincarè ha accettato al suo prossimo incontro con lord Curzon e con l'on. Mussolini. Si dichiara sicuro che l'accordo sarà stabilito tra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia prima dell'apertura della conferenza di Losanna. Il sig. Poincarè si dichiara poi convinto che lo stesso accordo sarà realizzato anche nella prossima conferenza di Bruxelles. (vivi applausi).

Il sig. Poincaré tratta quindi la questione delle riparazioni tra la più viva attenzione dei deputati. L'oratore ricorda gli antecedenti, e denunzia il modo di comportarsi del Reich, sistematicamente ha deprezzato il suo marco, ed ha fatto di tutto per riconquistare i mercati del mondo intero, permettendo ai propri industriali di vendere all'estero a prezzi da battere qualsiasi concorrenza. La Germania ha sistematicamente rovinato lo stato tedesco ed ha arricchito alcuni cittadini tedeschi. (applausi).

A mani vuote, ma libero

Il presidente del consiglio ricorda poi le obbiezioni inglesi al progetto francese che subordinava alla concessione di pegni una eventuale moratoria, e aggiunge: non trionfammo della resistenza dei nostr ialleati ai quali però dichiarammo di essere giunti al limite delle concessioni; e siamo ritornati a mano vuote, ma libere.

Il signor Poincarè espone poi il meccanismo della commissione delle riparazioni e si dichiara lontano dal trovare soddisfacenti le disposizioni che essa ha approvate. Ma il Belgio, egli aggiunge, se ne dichiarò contento. Demmo dunque una prova di pazienza per non separarci dal Belgio in una questione nella quale esso era il primo interessato.

Accennammo alla riunione della conferenza di Bruxelles che avrà luogo in dicembre, Poincarè ricorda che l'ultima proposta di sir Bratbury non gli parve accettabile perchè faceva ancora troppo assegnamento sulla buona volontà della Germania di risollevarsi mercè un controllo moderato.

— La Germania ha la capacità di pagare — soggiunge Poincarè — ma non otterremo mai nulla da essa, fino a tanto che ci limiteremo a rivolgerle preghiere e suppliche.

Perchè si vuol fare della Francia il capro espiatorio

Il presidente del consiglio fa quindi giustizia, delle accuse rivolte alla Francia di essere intransigente ad ogni costo e prosegue:

— La carezza della Germania minaccia la Francia nelle sue opere vitali. Il deprezzamento del marco offre facile pretesto a coloro che in Germania ed altrove vogliono ridurre il debito della Germania. E' alla Francia che si vuole dunque imporre il più grave sacrificio ed allora è contro la Francia che si protesta. La Francia diviene il capro espiatorio responsabile delle difficoltà della Germania e del mondo, mentre il più semplice ragionamento basta a dimostrare la ingiustizia di queste accuse. Il presidente del consiglio dà spiegazioni sulle monovre della Germania che affretta la caduta del marco non soltanto con l'emmissione intensa ed ininterrotta di carta moneta, ma anche con spese di bilancio inaudite, che hanno falsato la bilancia commerciale ed inoltre esportando centocinquantamiliardi di marchi carta. Poincarè si è detto convint oche la Germania può ancora se vuole equilibrare il suo bilancio economico. Il presidente del consiglio dichiara di essere del parere che la Germania può fra l'altro far rientrare in Patria i capitali tedeschi che sono stati trasportati all'estero.

L'oratore passa quindi a trattare delle prestazioni in natura, entrando in particolari contabili.

Mantenere le sanzioni a tutti i costi

All'atteggiamento dilazionario della Germania, Poincarè oppone quello della Francia, che nel 1871 si liberò dei suoi obblighi economici mediante l'emissione di prestiti; ed esprime quindi ancora la convinzione che nessun provvedimento potrà avere effetto, se non accompagnato da severe misure dirette a risollevare il credito della Germania e a sanare le sue finanze.

Non è con piacere — prosegue l'oratore — che la Francia desidera siano mantenute le sanzioni. Essa preferirebbe incassare tranquillamente ciò che le è dovuto, ma non rinuncierà ad alcuna delle armi pacifiche che ad essa dà il trattato di Versailles e non permetterà in alcun momento che le si levino dalle mani siffatte armi.

Accennando alla recente dichiarazione del signor Loucher il quale disse che se si dovesse scegliere fra la sicurezza e le riparazioni egli sceglierebbe la sicurezza Poincarè esclama: — Anch'io, se fossi posto dinanzi a questa tragica scelta; ma io non voglio (applausi). I pegni che garantiscono la nostra sicurezza sono nel medesimo tempo i pegni migliori, e non li abbandoneremo prima di essere stati pagati (applausi). Se ve ne sarà bisogno, sapremo adoperarle per l'esecuzione del trattato di Versailles. La Francia died ripetute prove della sua pazienza e della sua moderazione (applausi).

E' la causa della Giustizia

Poincarè aggiunge che la Francia non può persistere nella politica puramente negativa che l'Inghilterra segue nei confronti della Germania. Gli alleati non possono accordare la moratoria senza prendere pegni, sen-

...a un serio controllo delle finanze tedesche (vivi applausi).

Noi confiamo (dice l'oratore) sull'attiva simpatia di tutti gli alleati (vivi applausi). Oggi come ieri la causa della Francia è quella della giustizia. La rovina della Francia per la carenza della Germania sarebbe una sfida al buon diritto, sarebbe un male con furioso annidato nel fianco dell'Europa intera ed abbastanza grave per incancrenirla. Lontani da noi questi tristi presagi! la Francia ha ragione. Andiamo a Bruxelles con la ferma decisione di farle rendere giustizia. (Replicati applausi.).

Come il sultano è riuscito a fuggire da Costantinopoli

LONDRA, 18. — *I telegrammi ricevuti da Costantinopoli dicono che la situazione della capitale non è soddisfacente. Nonostante che i turchi abbiano rinunciato alla loro domanda di sgombero da parte degli alleati e che essi abbiano dato assicurazioni che l'accordo di Mudania sarà rispettato, pure delle difficoltà continuano a sorgere per ciò che concerne l'amministrazione interna.*

Ecco i particolari sulla fuga del Sultano: Mercoledì sera il Sultano scrisse al generale Harrington per dirgli che egli considerava la sua vita in pericolo e che desiderava la protezione britannica. Tuttavia egli non si proponeva di lasciare il palazzo prima di venerdì. E ieri mattina, un'automobile inviata dalle autorità britanniche si è fermata ad una porta laterale del palazzo, dalla quale è uscito quasi subito il Sultano, che era accompagnato da suo figlio il principe Mohamed Ertogrul e da altri membri del personale di palazzo. Essi entrarono nella vettura che li condusse alla base navale britannica. Colà il generale Harrington ed un alto funzionario britannico ricevettero il Sultano. Questi prese immediatamente posto a bordo del canotto ammiraglio e tutto si svolse senza il minimo incidente e senza che la folla si accorgesse della presenza del Sultano. L'ammiraglio Brock ha ricevuto il Sultano a bordo del «Malaia».

Il Sultano ha dichiarato che egli si sentiva al sicuro sotto la protezione della Granbretagna ed ha fatto rilevare che non abdicava, ma che si allontanava semplicemente dal pericolo imminente. E' probabile che i Kemalisti cercheranno di dare l'impressione che il Sultano sia fuggito sotto la pressione britannica, ma nulla potrebbe giustificare una tale asserzione. Le truppe britanniche non sono state neanche incaricate di proteggere il Sultano.

Sembra che il Sultano desiderasse evitare il compito penoso di assistere alla cerimonia del Selamlich, che doveva aver luogo ieri, ed è probabile che il timore di un attentato contro la sua vita lo abbia determinato a fuggire.

Cronaca Sportiva

BOLOGNA F. B. C.-A. S. UDINESE

Domani, alle ore 14.30 precise si svolgerà l'interessante incontro fra il Bologna e la nostra prima squadra. Degli ospiti ben poco c'è da dire, perchè a tutti è ormai noto la potenza di tale squadrone che è stato sinora battuto solamente dal Genoa. Il pronostico è nettamente in favore degli ospiti ed ai nostri bianco neri non rimarrà altro domani che di chiudere l'incontro onorevolmente. Avremo occasione quindi di assistere ad una partita quanto mai combattuta e potremo anche dare un giudizio sulla nuova formazione della nostra squadra.

«Speriamo» che il parto della nuova C. T. dia buoni frutti, cosa che tutti i buoni sportivi si augurano....

Fra...

La nuova squadra dell'Associazione Sportiva Udinese

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Apprendiamo l'elezione della nuova Commissione Tecnica (Sezione Calcio) della nostra Associazione Sportiva Udinese e suo relativo ed infelice parto nella formazione della nostra squadra che dovrà sostenere la prova del fuoco domenica con ro lo squadrone del Bologna F. B. C.

A nostro modesto parere, e forti sostenitori della bella compagine friulana, ci limitiamo ad un giudizio, forse più esatto ed approfondito dei Commissari, che hanno avuto la leggerezza nel comporre il nostro undici.

Questi egregi signori hanno creduto bene di conservare l'unidici nostro secondo i criteri loro imposti dai giocatori stessi, salvo lievi e poco influenti spostamenti.

Domenica scorsa, contro la «Juventus», la nostra squadra ha deluso in parecchi punti della sua formazione.

Lasciando inalterato il magnifico trio difensivo, composto da: Lodolo-Cantarutti-Tosolini, impareggiabili e forse invidiati da parecchie consorelle, troviamo nella linea sostegno, un grave errore: Liuzzi I, l'ottimo centro di altri tempi, non può assolutamente coprire il difficile e sfibrante posto. A parer nostro, un trio così allineato: Mulinaris-Benassi-Liuzzi II, soddisferebbe molto più di quello portato dalla nuova Commissione.

La debolezza, purtroppo, della nostra squadra è la linea di attacco, e tale debolezza si è maggiormente accentuata domenica scorsa, che, possiamo ben dirlo, abbiamo *perduto* due punti in classifica. Non sarebbe opportuno che la nostra Commissione tecnica provasse dei nuovi elementi? Perchè non sostituisce Moretti, presentemente nullo, e Gerace?

Dal Dan IV, Liuzzi I, crediamo, soddisferebbero ben meglio in una nostra prima linea. Se questi elementi non sono allenati per il posto, fra i giovani crediamo ci sarà qualcosa da pescare... e ben meglio.

Andiamo via... lascino da parte, i signori commissari, le imposizioni, ed i giocatori, a loro volta le preferenze di un compagno o l'altro.

Questo per il bene finanziario e morale della nostra massima Associazione.

Alcuni frequentatori del Campo Sportivo

Cronaca Cittadina

3 cimeli del generale Caneva al nostro museo

Ieri alle ore 16 il Generale Berardi accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza cav. Scarpa, ha consegnato al Sindaco del comune, a nome della nobil donna Maria Tedeschi vedova del compianto generale Caneva, i doni che il Friuli e la Città di Udine avevano offerto all'illustre concittadino, in occasione del suo ritorno dalla Libia.

I doni consistenti in un ricchissimo album con le firme della Rappresentanza Provinciale e di tutte le Giunte Municipali del Friuli in una ricca pergamena riportante la deliberazione di omaggio del Consiglio Comunale di Udine, e in una grande medaglia d'oro del Comune di Udine erano accompagnati da una nobile lettera.

Essi ora saranno conservati nel Museo cittadino.

Il prefetto a Lucca

Nei recenti trasferimenti di prefetti è compreso anche il nostro. Il comm. Cian è stato destinato alla Prefettura di Lucca, ed a sostituirlo, da Verona verrà il co. comm. dott. Francesco Carrandini.

Al comm. Cian, che resse le sorti della provincia per tempo superiore a quello dei suoi predecessori, con spirito di conciliazione e con fattiva alacrità, portando nella cosa pubblica il notevole contributo della sua intelligenza e della sua vasta coltura, il saluto augurale e riconoscente della provincia.

Al comm. Carrandini il benvenuto cordiale, con l'augurio che non segua le sorti di tutti gli altri Prefetti che da tre anni a questa parte rimangono a Udine come in una.... città di pasaggio, senza aver campo, nonostante la migliore volontà, di studiarne i più vasti problemi.

Meritata onorificenza

Con piacere abbiamo appresa la nomina a cavaliere della Coorna d'Italia del sig. Italico Piva.

Questa onorificenza è degno premio a quella operosità ed attività da lui spiegata sempre, sia in linea commerciale che industriale. Si può dire che fu egli il primo che seppe diffondere in tutta la provincia l'uso delle antialcooliche gazose.

Durante l'invasione, a Boscotrecase di Napoli, piantò la Cooperativa Profughi, devolvendo sempre tutti gli utili a scopo di beneficenza pei profughi stessi, ed i friulani ivi raccolti che inaugurarono la bandiera sociale, ricordano quanto bene egli fece per essi.

Al cav. Italico Piva vive congratulazioni.

Concittadino Illustre

Apprendiamo che in seguito al risultato del concorso di Parma, la Facoltà di Scienze della R. U. di Padova (nella seduta di sabato 11 corr.) ha votato all'unanimità (13 su 13) la chiamata del nostro concittadino prof. Annibale Comessatti per coprire la Cattedra di Geometria Descrittiva.

In questa Cattedra che fu già dell'insigne Bellavitis, il prof. Comessatti succede all'Illustre prof. Severi, trasferito recentemente a Roma.

Al chiarissimo e giovane professore che vede nuovamente coronate di successo le sue elette doti di intelligenza e il suo alto valore scientifico, con la assegnazione di una Cattedra di tanta importanza, auguriamo sempre maggiori trionfo che tornano anche ad onore della terra friulana che gli diede i natali.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra. — In morte di Luigi De Paolis: Mondini Giovanni e famiglia lire 20.

Orfani del Comune. — Un gruppo di amici, in occasione dell'addio al celibato di Ugo Ronchi 30.

Tubercolotici di guerra — In morte di Botti Sebastiano: Fratelli Fornara 10, Facci Luigi 5 — di Caselotti Anna: avv. Angio Feruglio 10 — di Luigi De Paolis: Facci Luigi 10.

Congregazione di Carità — In morte di Botti Sebastiano: Ditta Luigi d'Ambrogio e figli 5 — di De Paolis Luigi: Ditta Luigi D'Ambrogio e figli 5.

Genitori di Edgardo Beltrame — Distilleria Osso Guido e Bravo Antonio di Ronchiettis 30.

Mostra di pittura degli artisti friulani

Per iniziativa e nelle sale del Circolo Famigliare, viene indetta una Mostra di pittura fra gli artisti Friulani. Per l'organizzazione fu dato incarico ad un gruppo di artisti concittadini.

Allo scopo di facilitare la riuscita, si pregano tutti gli aderenti di voler inviare entro e non più tardi del 25 corr., la propria adesione, indirizzandola al «Comitato Mostra presso il Circolo Famigliare» piazza del Duomo.

Ad ogni aderente verrà rimessa apposita circolare con accluso regolamento.

Funebri

Ieri in forma semplice e commovente seguirono i funerali della cara giovinetta Ines Ioppi, fiore reciso innanzi ora, da morbo inesorabile.

Largo stuolo di amici e conoscenti e moltissimi abitanti del popolare Borgo Grazzano dove l'estinta dimorava, seguivano la bara lacrimata, attestando, la loro presenza, quanto la povera giovane, fosse amata e compianta.

Precedeva il corteo una lunga teoria di bambine biancovestite recando corone e moltissimi fiori. Dopo la cerimonia religiosa, nella chiesa dell'ospedale, il mesto corteo si avviò al Camposanto.

Agli sventurati genitori che commossi ringraziano tutti i buoni che partecipando al loro dolore, vollero onorare la loro diletta, sia di conforto l'unanime dimostrazione di compianto per la sventura che li ha colpiti.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«Andrea Chenier» al Sociale

Con un teatro affollatissimo di pubblico scelto ed elegante si è felicemente inaugurata ieri l'altro sera al Teatro Sociale la stagione lirica. Ne parliamo oggi, avendoci ieri, ragioni di spazio vietato di farlo.

«Andrea Chenier», la passionale, popolare opera di Umberto Giordano ha saputo ancora suscitare fremiti di commozione e di entusiasmo, benchè il nostro teatro non sia dei più adatti per una efficace rappresentazione del movimentato e grandioso dramma della Rivoluzione francese. Ma la suggestiva, profonda bellezza dei temi orchestrali, il profondo senso di umanità sgorgante dall'opera han fatto sì che talune piccole manchevolezze, passino inosservate, ed ha guidato l'opera in porto, con un lusinghiero successo.

Nella schiera dei moderni operisti nostri, il Giordano se non ha sempre toccato i vertici della gloria, ha sempre, o quasi sempre dimostrato ed esplicato una sensibilità musicale sana, robusta, equilibrata che conferisca alle sue opere varie di genere e di proporzioni, un notevole ed indiscutibile valore teatrale. In tutte però, dalla realistica «Mala vita» alla passionale «Fedora» dal dramma di ambiente di «Siberia» all'idilio moderno di «Marcella», «Andrea Chenièr» resta ancora l'opera meglio riescita, più salda per la sua struttura organica, più efficace drammaticamente più popolare.

Anche giovedì sera, la bell'opera, ha dimostrato come continui ad interessare il pubblico, e come persista a sollevare gli entusiasmi schietti e sinceri di quando or son circa cinque lustri compariva, trionfalmente accolta, sui maggiori palcoscenici d'Italia.

Buona parte del successo spetta indubbiamente alla orchestra, la quale suonò con ottimo affiatamento e calore, fusa ed elastica, magistralmente diretta dal cav. Zuccani che seppe ottenere buoni effetti di colorito e vigore, specialmente nelle scene culminanti.

L'esecuzione fu assai accurata; anzitutto per il contributo arrecatole dal tenore cav. Luigi Marini che con la sua magnifica voce per timbro — più che per colore — fu un ottimo «Chenièr». A fianco del Marini abbiamo avuto campo di apprezzare la Signorina Maria Pia Pagliarini, artista giovanissima, ma già ben quotata che mercè una sicura scuola di canto, sfoggiò una voce assai aggraziata, fresca ed intonata e particolarmente timbrata nel registro acuto. Vorremmo forse che l'Egregia artista spiccasse maggiormente la dizione dell'accento animato, sicuri che così riuscirà ad ottenere indubbiamente la massima efficacia. Nè meno apprezzato fu il baritono Angelo Pilotto che con i suoi mezzi vocali molto timbrati, ampi e vigorosi, se non eccessivamente espressivi, disegnò con una buona linea il personaggio di «Gerard».

Il baritono Eugenio Sandrini compose efficacemente, con arte e con gusto la figura di «Mathieu».

Le parti minori e cioè la sig. Elsa Regini (Contessa di Coigny), la sig. Silvia Bruschi (Madelon), il Pavia ottimo (Incroyable), il Pignattaro un efficacissimo «Roucher», e la sig. Ambonetti (Mulatta Bersi), si disimpegnarono egregiamente.

I cori cantarono fusi e coloriti. Discreta la messa in scena. Per la cronaca noteremo che la serata trascorse tutta tra caldi applausi a scena aperta nei punti salienti dell'opera, e che alla fine di ciascun atto esecutori e maestro furono chiamati ripetutamente alla ribalta.

Questa sera, seconda dell'Andrea Chenier. **C. Gr.**

CINEMA EDEN

Il più grande successo ottenne ieri sera la film **Le Campane di S. Lucio** di Gioacchino Forzano.

Si ripete oggi e domani.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Oggi e domani si rappresenterà la spettacolosa film di avventure americane ultrasensazionali **«Un'avventura nel Far West».** Interprete principale il celebre attore atleta Jack (William Russet). Novità assoluta. Immenso successo. Il teatro è riscaldato a termosifone.

Cinema Moderno

Questa sera a grande richiesta si ripete l'esilarantissima film **Ridolini Esploratore** e l'interessante dramma **Moreno l'invulnerabile contro maschera rossa.**

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Sabato 16, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Leoncavallo: Malbruch, valtzer;
3. Rossini: Tancredi, sinfonia;
4. Bizet: Carmen, fantasia;
5. Fall: Rosa di Stambul, potpourri
6. Ponchielli: Danza delle ore;
7. Waldau: Serenata d'amore;
8. One step, Finale.

Al Ricreatorio Festivo Udinese di Via Tiberio Deciani n. 76 domani alle ore 20.30 precise la Compagnia Filodrammatica del Ricreatorio Rappresenterà **Sangue romagnolo,** bozzetto drammatico in 1 atto. — Seguirà: **Il capo comico Trombone,** brillantissima Commedia in 3 atti.

Gli intermezzi saranno rallegrati da scelta musica. L'invito è famigliare.

Marionette

Domani sera nel solito Teatrino di Via Gemona n. 48 si produranno due lavori caratteristici il cui protagonista sarà il simpatico Facanapa, il quale si sbizzarirà con le sue lepide barzelette prima nella commedia **La statua di Facanapa** con **Arlecchino** scultore imbarazzato, poi nella grande farsa **Passa nessuno.**

Lo spettacolo incomincia alle ore 17.30. Uno scelto programma musicale allieterà negli intermezzi.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

Stamane, alle 7.30 dopo lunga malattia, è morta

Maria Bisaro ved. Bisaro

di anni 76

I figli, le nuore e i nipoti, con animo addolorato, ne danno il tristissimo annuncio.

I funebri seguirano domani, 19, in Gradisca di Spilimbergo, alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Gradisca di Spilimb. 18 nov. 1922.

Conchione geom. Mario, Rubina Avogadro e la piccola Silvana, annunciano con dolore la morte oggi avvenuta del loro adorato

ADELCHI

di mesi 2

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 8, partendo dalla Casa in Via Pracchiuso n. 65.

Udine, 18 novembre 1922.

Dopo lunghe e crudeli sofferenze, nelle prime ore del mattino, si spegneva la nobile vita, di

LUIGIA TUNESI PERISSINI

Il marito dott. Alberico Perissini, la figlia Teresina Castellani, il genero dott. Giuseppe Castellani, i nipoti Cornelia e Luigi, con l'animo angosciato ne danno il triste anuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno il giorno 19 corrente, alle ore 14, partendo dalla Casa in Via Pracchiuso 6.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 18 novembre 1922.



